

Non trascurare la grazia che ti viene offerta in questi giorni. Ritirati nel segreto della tua anima e lì adora il tuo Signore. Apri la porta del tuo cuore. Fai entrare quel pellegrino che bussa e che reca a te la buona novella. Ricordati che il tempo scappa e sfugge, senza nemmeno che tu te ne accorga. Forse anche questa occasione viene meno. Invoca la grazia dello Spirito Santo. La sua luce invada la tua mente e si apra a contemplare l'amore.

Prendi in mano il Vangelo e leggi senza fretta quelle pagine che riportano gli eventi iniziali della Redenzione. Fermati là dove trovi una parola che ti colpisce. Trattienila, ripetila più volte. Scrutane tutta la portata. Applicala alla tua vita. Ringrazia e supplica. Io ti scrivo qualche cosa che ti può aiutare. L'importante è che tu incontri Lui: l'Invisibile presente, il Signore, il Messia, il Salvatore.

Donga 2004

1. FAI ATTENZIONE... LUI TI STA VENENDO INCONTRO.

Non pensare di avere delle visioni. Dio ti sta venendo incontro in modo molto banale. Non si distingue dal resto degli uomini. Non ha nessuno spot pubblicitario che ne incornici l'immagine. Ti viene incontro con un libro: il Vangelo. Forse non te lo immagini così. Desidereresti un modo diverso. Ti trovi davanti a un testo scritto, di tanto tempo fa. Magari ci fosse un genio, capace di semplificare con un ragionamento tutti gli interrogativi della tua vita!

Invece hai davanti delle parole scritte che riportano dei fatti lontani. Tu dici: sono poi tutti veri? Oppure, sono frutto della fantasia degli uomini? E se fossero degli inganni colossali? Io non ti voglio dimostrare niente. Ti chiedo solo di lasciarti guidare da quelle parole. Guarda qualcuno di quei personaggi. Ricrea nella tua mente la loro esperienza vissuta. Non essere superficiale, ritenendo mitico solo ciò che ti sembra lontano.

Comincia da Giuseppe. Spesso anche tu lo hai visto ritratto, vecchio, con la barba bianca. C'è chi ha pensato addirittura che fosse un vedovo, con dei figli. Questo proviene dai vangeli apocrifi (cioè falsi). Essi vogliono spiegare l'espressione evangelica "i fratelli di Gesù". Certo! *Quelli, erano fratelli di Gesù, dicono, ma non figli di Maria che è vergine; di Giuseppe, che era vedovo con prole.* Così il mistero è risolto. I vangeli autentici invece non dicono nulla a questo riguardo.

E' meglio che tu lo pensi giovane. Ha forse solo qualche anno più di te (è sui venti anni). E' un giovane con delle prospettive concrete, cioè un lavoro e una famiglia. Appartiene al casato di Davide. Stirpe regale. Ma è un nobile decaduto...Un destino sepolto nella polvere di tanti tristi eventi.

Adesso è solo promesso sposo di Maria. Le famiglie dei due giovani, secondo la legge mosaica, hanno redatto un contratto. Dopo un anno circa, i due giovani, andranno a vivere insieme. Fino a quel momento ognuno deve stare a casa sua. Niente rapporti coniugali, giudicati severamente dalla legge mosaica. Se i due fossero stati scoperti in flagrante, la pena sarebbe stata la lapidazione. Durante il periodo di fidanzamento, lo sposo assume già delle responsabilità. Egli deve custodire la futura sposa da ogni insidia.

Ebbene, *prima che andassero a vivere insieme Maria si trovò incinta* . E Giuseppe vive un dramma di cui non sa darsi ragione, e di cui vede solo le tragiche conseguenze per lui e Maria. La sua fede e la sua giustizia, cioè l'osservanza che egli ha della legge, lo conducono a soluzioni estreme. Che fare? Accusare Maria? Accusare se stesso di complicità o di irresponsabilità? Rimandare via la promessa sposa?

E' in questa congerie di pensieri che Dio interviene a fare scoprire l'azione meravigliosa del suo Spirito in Maria e la conferma in lei delle Scritture profetiche. La vita di Giuseppe ora cambia. Lui, dapprima, scopre la sua vocazione: riconoscere , per primo, e custodire l'opera di Dio compiuta in Maria *Non temere di prendere Maria tua sposa*. E quindi, la sua missione: dare il nome al Figlio di Dio, GESÙ' . Il che equivale a farlo entrare a pieno titolo nella storia degli uomini. Tramite Giuseppe , Gesù viene unito alla discendenza di Davide, alla storia di Israele, alle promesse di salvezza universale.

Maria dona a Gesù un corpo "verginalmente"; Giuseppe dona a Gesù una "storia". Lo inserisce nella vita di un popolo. Dunque uomo fino in fondo: ha un corpo e ha una realtà sociale.

Mi sono attardato con questo esempio, che trovi nel Vangelo di Matteo 1,18-25, perché ti voglio mostrare che succede a Natale la stessa cosa a te.

Dio vuole entrare anche **oggi** nella storia degli uomini. Non sopporta che siamo degli sbandati, come pecore senza pastore. Ha bisogno di un corpo. Solo una madre glielo può dare. E costei è la Chiesa . Essa genera il Figlio di Dio nei sacramenti. Non è sufficiente. Quel Figlio di Dio deve entrare nella vicenda quotidiana degli uomini. Ha bisogno di un nome, di una identità . Questa , solo tu puoi dargliela. Lui si unisce a Te. Lui agisce per mezzo tuo, là dove tu sei. Tu studi , tu lavori, tu giochi. Lui è con te. Lui agisce per mezzo tuo. Eppure tu resti libero. Lui sana la realtà che tu tocchi. Santifica lo studio. Purifica e redime il lavoro. Valorizza la sofferenza . Dà contenuto vero alla gioia. Non ci sarà più niente che Lui non raggiunga perché sei tu che rendi possibile il contatto. Prova ad immaginare tutte le situazioni in cui Gesù può entrare per mezzo tuo e salvarle.

Devi solo esserne consapevole. Non puoi inorgogliarti e pretendere di essere tu il redentore dell'uomo. La tua mente non può pensare in maniera diversa da Lui, né i tuoi atti essere in discordanza .

Tra tutte le realtà umane , in cui Gesù vuole entrare, ce ne è una assai privilegiata. Salvata quella, si può dire che tutto il resto gira bene. Si tratta della nostra capacità di amare. Noi amiamo con tutto noi stessi. Amore è desiderio. E' sentimento. E' pensiero, ansia. E' progetto , è impegno . E' sacrificio. Noi esprimiamo amore attraverso tutto noi stessi, anche attraverso il nostro corpo. Il comandamento di Dio , in fondo, dice, *Amerai ... con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutta la tua vita...*

Spesso tu credi di sapere amare, perché provi intensamente qualcosa per qualcuno. Ti accorgi anche quanto devi soffrire; quanto devi rinunciare. E quanto spesso ti viene voglia di cambiare. Perché succede questo? Vedi, noi siamo fatti per la felicità . Nessuna cosa al mondo e nessuna persona può esaurirla. Il desiderio di felicità è eterno. Si dilata all'infinito e non può tollerare che ci sia qualcosa che lo riduce o lo mortifica. Per questo amore, felicità e vita eterna sono tre aspetti che si richiamano inscindibilmente. Esattamente come le tre persone della Trinità. Non c'è una senza le altre due.

La nostra tristezza è sperimentare che da soli siamo un disastro. Solo Dio può concederci la vita, e con essa la felicità e l'amore. Ma egli vuole sanare quanto di sbagliato esiste in noi, per farci nuovi.

Con l'Incarnazione del Figlio, Dio vuole situarsi al centro del problema dell'uomo. Nel suo cuore, divenuto ormai incapace di amare, egli viene ad abitare. Così lo risana e in esso semina il germe della vita immortale.

Dammi un cuore Signore, grande per amare !

La canti spesso questa canzone. Ma ci credi? Ci pensi che se Dio ti esaudisce , la tua vita cambia? Cambia perché è Lui che ama in Te. Basta solo accoglierlo e permettere che trovi posto.

Ma allora, mi sembra di capire da te, tutto diventa spirituale? E la sensibilità? I sentimenti, l'attrazione, la passione sono male?

Lasciati purificare da Gesù. Non perderai nulla. Ritroverai tutto, addirittura moltiplicato per cento. Non avrai solo degli scampoli di felicità!

A volte ti vedo sfiduciato, altre volte svogliato e demotivato, oppure conquistato da altre realtà. Credimi, si tratta il più delle volte di surrogati. Li ritieni importanti. Ma se prima non risolvi il problema con te stesso e con Dio , tutto ciò che chiami valore o bene si ritorce contro di te. Credimi : non avere paura di gettarti in Dio. D'altronde l'immersione in Lui va fatta completamente. Pochissimi ti aiutano. Forse neanche in casa . Sembrano solo preoccupati di non avere delle grane e che tu sia uguale agli altri, cioè che tu sia normale.

Invece Cristo ti fa la proposta radicale. **Gratuità assoluta, impegno serio e a tutta prova , disposto sempre al sacrificio.** Una cambiale in bianco: *Chi mette mano all'aratro e poi si volge indietro non è degno di me...!*

2. COME LUI...

Se fai scorrere le pagine del Vangelo con attenzione, non ti può sfuggire lo stile con cui Dio entra nella storia. Si presenta nella povertà. Che cosa significa ciò? Solo chi è povero può comprenderlo. Anch'io che ti scrivo, mi sento a disagio su questo argomento. Lascio, solo che i testi evangelici di Matteo e Luca manifestino il loro bagliore.

I poveri sono Maria e Giuseppe.

Essi sono dei pellegrini e in situazione tutt'altro che ottimale. La nascita di Gesù avviene in un luogo appartato e forse anche conveniente, data la confusione di quei giorni a Betlemme, ma resta pur sempre... una stalla.

Essi sono poveri perché soggetti ai potenti di questo mondo, i quali fanno e disfano, misurano la loro potenza coi numeri e la comprano a suon di denari e di intrallazzi. In questo mondo i capi vogliono essere i primi e dominare. *Tra voi non sia così - dirà Gesù - Il più grande sia il più piccolo e il servo di tutti come il Figlio di Dio che si è fatto servo di tutti.*

I poveri sono i pastori

Essi vegliavano di notte, facendo la guardia al gregge. C'erano altri pastori, cioè i capi del popolo. Come si dimostrarono tutt'altro che vigili, preoccupati solo dei loro interessi.

Il Messia, nascendo, volle essere in mezzo a umili e fedeli guardiani di pecore. Infatti Lui è il segno del vero Pastore, che donerà la vita per il suo gregge, per ricondurlo e radunarlo dai luoghi dove era disperso.

I poveri sono Simeone ed Anna

Il primo ha un solo desiderio, morire solo dopo avere visto il Messia. L'altra è una vedova, che serve Dio nel tempio, dopo la morte del marito ed ha 84 anni. La loro povertà consiste nell'aver fiducia solo in Dio e guardare a Lui unicamente, credendo e confidando nella fedeltà Sua alle promesse.

Il Povero è Gesù

Egli assume la debolezza della natura umana, facendosi in tutto simile ai fratelli, fuorché nel peccato. Egli non è dalla parte di chi se la gode nella vita, anche se non rifiuterà nessuno, ricco o povero, qualora si apra sinceramente alla verità e al regno. Ma solo chi dipende da Dio e non dai propri mezzi o dalla propria ragione, può accoglierlo come l'inviato divino. Egli si è spogliato delle sue prerogative divine, *non considerando come un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio*, e si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Povertà e obbedienza alla verità in Gesù sono la stessa cosa.

Cosa comportano queste considerazioni sulla povertà?

Non ti vogliono solamente suggerire uno stile più sobrio di vita. Gesù non è solo un esempio da imitare. La sua povertà è un dono che ti viene fatto. S.Paolo si esprime così: *Egli si è fatto povero per farci ricchi*. Il che significa Dio si è fatto come noi, cioè ha preso la nostra povertà e debolezza, per farci diventare come Dio, partecipi della sua divina natura. La liturgia del giorno di Natale ricorda, con le parole di S.Leone Magno, *Cristiano riconosci la tua dignità ...E nel primo Gennaio una antifona dei Vespri dice O meraviglioso scambio. Dio si fa uomo e l'uomo è innalzato alla dignità filiale*. Dio prende le vesti del servo e lo schiavo siede sul trono regale. Ci voleva proprio questo abbassamento per comprendere la nostra vocazione e il dono che Dio ci ha elargito. Abbiamo ricevuto tesori di sapienza, di grazia, di vita in un Regno che mai finirà. Tutto questo viene concesso ad ogni uomo, senza distinzione di razza e di condizione sociale. Ricevere e accogliere il dono celeste è anche condividere. Da ciò scaturisce l'impegno della carità. Si riceve per donare. Essere poveri è anche questo. Chi lo ha sperimentato ha capito che diventava ricco e riceveva quando donava. *O Signore...fammi capire che si possiede veramente solo quando ci si spoglia di tutto per donare (S.Francesco)*

3. LA CARNE DI GESÙ'

Il Natale è onorare in modo speciale Dio, nella sua umanità. Per molti, questo si esprime nel segno del Presepio. C'è in esso l'espressione della fede dei semplici e dei piccoli. La nostra gente non sopporta grandi speculazioni. Ha bisogno di vedere sensibilmente e essere stimolata nei sentimenti. Il Natale, lo vuole capace di suscitare dei sentimenti autentici, spesso ignorati quotidianamente. Anche i grandi santi, dopo lunghi travagli spirituali, sono ritornati a quella fede semplice che li faceva commuovere dinanzi al Bambin Gesù. In lui hanno riconosciuto il servo ha preso su di sé ogni miseria umana.

Nel bambino umile e indifeso, la vera piet , mentre detesta chiunque attenta alla vita umana piccola e indifesa, ha visto anche il segno di una vita che risorge e rifiorisce a dispetto della sorte terribile che ci riguarda tutti.

Anche tu, giovane o meno, te ne accorgerai. Capirai meglio il dono della vita e della sua bellezza che risplende nei bimbi.

Vorrei, tuttavia, che ti rendessi conto che la carne del Signore, tu, la tocchi spesso, anche se non ci fai caso. La carne di Ges    l'Eucaristia. Per coerenza, tutte le volte che fai la comunione, dovresti commuoverti come a Natale. E' l  che Egli nasce in te. Con quale piet  Egli va accolto e con quale amore custodito per intrattenerti con Lui!

La carne di Ges    anche la Chiesa. E' il suo corpo. Tu ne sei un membro. Se pensi quanta cura dedichi al tuo corpo, perch  disprezzi tanto il corpo della Chiesa? Stai disprezzando e danneggiando te stesso ! Pensa: quando hai un qualche dolore, che cosa fai ? Lo curi, per potere ritornare in perfetta forma. Giustamente non sopporti stare male. Perch  allora non succede lo stesso con l'altro corpo? E' la carne di Ges , che si   unita alla tua carne!

Spesso quando pensi ai mali della Chiesa, ritieni che A FAR MALE E A STAR MALE SONO GLI ALTRI. Tu non c'entri. Invece, se una parte del corpo sta male, tutto soffre. E smettiti di pensare che la **chiesa**   il Vaticano. Sei tu, **chiesa** . E' la tua famiglia , **chiesa**. La tua parrocchia, **chiesa**. Sei tu, oggi, la carne di Ges . Quella medesima carne che vedi nel presepio e che suscita tanta compassione: *poverino !*

La carne di Ges    la carne dei poveri, dei peccatori, dei disperati, degli ammalati, di quelle persone che sembrano non trovare un senso per la vita. Lui, il FIGLIO DI DIO, vuole stare con loro, perch  solo Lui pu  salvarli.

Ormai sono alla fine della mia predica. Ancora un attimo di pazienza. Ascolta Ges  che ti parla e ti dice

Ti aspetto alla mia mensa, la notte di Natale. Non ti vorrei vedere rinnovato nel vestito e vecchio nel cuore. Ti vorrei vedere un po' dispiaciuto della tua ipocrisia e con la voglia di cambiare. In particolare, con la consapevolezza di essere stato raggiunto dal mio amore eterno. Lo so che tenti spesso di scappare e di ignorarmi. Non ce la fai. Io sono il PI  FORTE. Arrenditi, e getta la spugna del tuo orgoglio.

Tutto dipende da una sola parola, che , con grande fatica, ma solo tu puoi dire.

La dovrai ripetere tutti i giorni.

S  , Signore .
Voglio provare... Eccomi